752. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI CONTROLLO:

Affari europei, PNRR e politiche di coesione.

Interrogazione a risposta scritta:

L'Abbate 4-09736 22829

Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Forattini 5-06023 22830

Interrogazioni a risposta scritta:

L'Abbate 4-09721 22831
L'Abbate 4-09727 22831
L'Abbate 4-09730 22832
L'Abbate 4-09733 22833

Ambiente e sicurezza energetica.

Interpellanza:

Bonelli 2-00993 22833

Interrogazioni a risposta scritta:

L'Abbate 4-09722 22835
L'Abbate 4-09723 22836
L'Abbate 4-09724 22836
L'Abbate 4-09728 22837
L'Abbate 4-09729 22837
L'Abbate 4-09731 22838

PAG.

Giustizia.

Interrogazione a risposta scritta:

Dori 4-09738 22838

Imprese e made in Italy.

Interrogazioni a risposta scritta:

Mari 4-09726 22839
Piccolotti 4-09740 22840

Infrastrutture e trasporti.

Interpellanza:

Zaratti 2-00992 22841

Interrogazione a risposta in Commissione:

Bakkali 5-06022 22843

Interrogazioni a risposta scritta:

L'Abbate 4-09720 22844
L'Abbate 4-09732 22844

Interno.

Interrogazione a risposta orale:

Bonelli 3-03048 22845

Interrogazione a risposta scritta:

Pavanelli 4-09739 22846

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Istruzione e merito.

Interrogazione a risposta orale:

Dori 3-03047 22847

Interrogazione a risposta scritta:

L'Abbate 4-09719 22848

Lavoro e politiche sociali.

Interrogazione a risposta scritta:

Dell'Olio 4-09717 22849

Protezione civile e politiche del mare.

Interrogazioni a risposta scritta:

L'Abbate 4-09734 22850

L'Abbate 4-09735 22851

PAG.

Sport e giovani.

Interrogazioni a risposta scritta:

Berruto 4-09718 22852

Berruto 4-09737 22852

Turismo.

Interrogazione a risposta scritta:

L'Abbate 4-09725 22853

Apposizione di una firma ad una risoluzione . 22853

Apposizione di una firma ad una interrogazione 22854

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 22854

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il porto di Taranto rappresenta un'infrastruttura strategica per il sistema logistico e produttivo nazionale e per le prospettive di riconversione economica, industriale e occupazionale del territorio ionico;

dal Rapporto Svimez 2026 sull'economia e la società del Mezzogiorno emerge un quadro di particolare criticità per l'economia tarantina, caratterizzato dalle difficoltà del settore siderurgico, dalla crisi delle attività portuali e dai ritardi nell'attuazione degli interventi destinati alla transizione economica ed energetica;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa in relazione ai dati del citato rapporto, il porto di Taranto registrerebbe una movimentazione di merci ridotta a 12,2 milioni di tonnellate e un traffico *container* sceso a circa 9 mila unità, evidenziando una significativa contrazione delle attività portuali;

particolarmente preoccupante risulta lo stato di attuazione del *Just transition fund* (Jtf), istituito dal regolamento (Ue) 2021/1056 per sostenere i territori maggiormente interessati dalle conseguenze socioeconomiche della transizione verso la neutralità climatica;

secondo il Rapporto Svimez 2026, al 30 giugno 2026 gli impegni finanziari del Programma nazionale *Just transition fund*, riguardante i territori di Taranto e del Sulcis, risultano pari ad appena il 5,8 per cento delle risorse programmate, mentre i pagamenti si attestano al 2,1 per cento, rappresentando i valori più bassi tra i programmi nazionali della politica di coesione;

a fronte di una dotazione di circa 796 milioni di euro destinata al territorio tarantino, la prospettata riallocazione di circa 482,4 milioni di euro a favore di un progetto industriale nel settore dell'idrogeno solleva interrogativi circa l'effettiva disponibilità di risorse per gli altri interventi di diversificazione produttiva e occupazionale;

con decreto interministeriale del luglio 2025, i porti di Taranto e Augusta sono stati individuati quali poli strategici nazionali per lo sviluppo della filiera industriale dell'eolico *offshore*;

nel settembre 2026, tuttavia, le risorse complessivamente destinate ai due scali sarebbero state ridotte da 78,3 milioni di euro a 38,3 milioni di euro, determinando per il porto di Taranto una contrazione dei finanziamenti da 28,5 milioni a circa 13,94 milioni di euro;

tale riduzione rischia di compromettere la realizzazione degli interventi di adeguamento delle banchine, dei piazzali e delle opere di dragaggio necessari allo sviluppo delle attività di produzione, assemblaggio e varo delle piattaforme eoliche marine;

permangono, inoltre, le criticità occupazionali riguardanti i lavoratori ex Tct (*Taranto container terminal*), per i quali occorre individuare prospettive di stabile reinserimento lavorativo);

il rilancio del porto, la valorizzazione delle aree retroportuali, lo sviluppo della logistica intermodale, della filiera delle energie rinnovabili, dell'economia circolare e delle attività manifatturiere sostenibili, anche attraverso gli strumenti della Zes unica, rappresentano opportunità concrete per ridurre la dipendenza economica del territorio dalla monocultura siderurgica;

la concomitanza della crisi dell'ex Ilva, delle difficoltà dell'indotto e della contrazione delle attività portuali rende urgente

una strategia integrata di riconversione industriale e occupazionale del territorio ionico –:

se i Ministri interrogati, per quanto di rispettiva competenza, intendano chiarire le cause dei ritardi nell'attuazione del *Just transition fund*, indicando specificamente per il territorio tarantino le risorse impegnate, erogate, rimodulate e ancora disponibili; adottare iniziative di competenza volte a garantire che la rimodulazione delle risorse del Jtf comprometta gli interventi di diversificazione produttiva, infrastrutturale e occupazionale originariamente programmati. (4-09736)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

la gestione dei controlli del Sistema informativo agricolo nazionale (Sian), funzionali all'erogazione dei fondi europei della Politica agricola comune (Pac), che ammontano a circa 22 miliardi di euro nel triennio, costituisce un'attività di rilevanza strategica per la corretta gestione delle risorse destinate al settore agricolo;

tale sistema di controlli è stato storicamente organizzato attraverso procedure di gara gestite da Consip e articolate in quattro lotti distinti, relativi rispettivamente ai controlli satellitari, ai controlli a terra e agronomici, all'informatizzazione e alla gestione applicativa, nonché al controllo della qualità; per la nuova procedura relativa al successivo triennio, la gestione della gara è stata affidata a Invitalia anziché a Consip;

in data 28 luglio 2026 è stato pubblicato un bando per un Accordo quadro del valore complessivo di 384,2 milioni di euro, con una base d'asta di 226 milioni di euro e ulteriori possibilità di estensione e proroga per 158,2 milioni di euro;

la nuova procedura introduce una significativa discontinuità rispetto al modello precedentemente adottato, prevedendo l'accorpamento in un unico lotto di tutte le attività relative ai controlli e alla gestione informatica del Sian, superando così la precedente suddivisione in quattro lotti;

tale scelta determina una concentrazione particolarmente rilevante di attività, competenze e responsabilità in un'unica procedura di affidamento, con possibili conseguenze sulla contendibilità del mercato;

l'accorpamento delle attività di gestione informatica, elaborazione dei dati, controlli satellitari e verifiche sul campo solleva inoltre interrogativi in merito all'opportunità di concentrare in un unico soggetto funzioni che, per la loro natura, dovrebbero mantenere adeguati livelli di autonomia, distinzione e indipendenza;

una modifica così significativa del modello organizzativo e delle modalità di affidamento avrebbe pertanto richiesto una puntuale motivazione, un'adeguata valutazione dell'impatto sulla concorrenza e specifiche garanzie in ordine alla tutela dell'interesse pubblico –:

quali siano le ragioni amministrative, tecniche ed economiche che hanno determinato il passaggio dal precedente modello di affidamento articolato in quattro lotti a una procedura a lotto unico;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare, anche in raccordo con Agea, al fine di scongiurare l'accorpamento di tutte le attività in un unico lotto, evitando un'eccessiva concentrazione delle funzioni operative e del mercato e garantendo dunque la possibilità di partecipazione a una pluralità di operatori economici ed il rispetto dei princìpi di

trasparenza, proporzionalità e buon andamento della pubblica amministrazione.

(5-06023)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il territorio della Murgia pugliese è caratterizzato da una significativa presenza di aziende agricole e zootecniche che rappresentano un importante presidio economico, occupazionale, sociale e ambientale delle aree interne;

le attività agricole e zootecniche dei comuni di Altamura, Gravina in Puglia, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Cassano delle Murge, Spinazzola e Poggiorsini risultano particolarmente esposte agli effetti della siccità e della ridotta disponibilità di risorse idriche;

nel corso del 2026 le organizzazioni rappresentative del settore agricolo pugliese hanno segnalato le crescenti difficoltà delle aziende nel reperimento delle risorse idriche, anche in relazione alle elevate temperature, alla scarsità delle precipitazioni e alle criticità dei sistemi di distribuzione;

la disponibilità di acqua costituisce un elemento imprescindibile per garantire il benessere animale, la continuità delle produzioni agricole e lattiero-casearie e la sostenibilità economica delle imprese;

le caratteristiche geomorfologiche e carsiche del territorio murgiano richiedono una particolare attenzione alla tutela delle falde acquifere, al monitoraggio dei prelievi e alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee;

la raccolta e l'accumulo delle acque meteoriche, la realizzazione di piccoli invasi aziendali, il recupero delle cisterne rurali, l'efficientamento delle reti di distribuzione e il riutilizzo in sicurezza delle acque reflue depurate rappresentano strumenti utili per ridurre la vulnerabilità delle imprese agricole;

il regolamento (UE) 2020/741 stabilisce prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua a fini irrigui in agricoltura;

il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici individua nella gestione sostenibile delle risorse idriche e nella resilienza del settore agricolo ambiti prioritari di intervento;

risulta necessario superare una gestione esclusivamente emergenziale della crisi idrica, attraverso una programmazione strutturale degli investimenti e una maggiore efficienza nell'impiego delle risorse disponibili –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle criticità esposte e, per quanto di competenza:

a) se intendano promuovere misure di sostegno economico per le aziende agricole e zootecniche che abbiano sostenuto maggiori costi per l'approvvigionamento idrico a causa della siccità;

b) se intendano adottare iniziative volte al finanziamento di interventi per la realizzazione e il recupero di cisterne rurali, sistemi di raccolta delle acque meteoriche e piccoli invasi aziendali, nel rispetto degli equilibri ambientali e idrogeologici;

c) quali iniziative intendano assumere per favorire il riutilizzo in sicurezza delle acque reflue depurate a fini irrigui, riducendo la pressione sulle falde acquifere.

(4-09721)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la crescente scarsità della risorsa idrica, aggravata dai cambiamenti climatici, dalla prolungata siccità e dalla progressiva desertificazione dei suoli, rappresenta una

delle principali criticità ambientali ed economiche della Puglia, con particolare riferimento al comparto agricolo, il riutilizzo delle acque reflue depurate costituisce uno strumento strategico per ridurre il prelievo dalle falde acquifere, contrastare il fenomeno dell'intrusione salina e garantire una maggiore disponibilità di risorse idriche per le attività produttive;

secondo quanto riportato dalla stampa locale in data 25 agosto 2026, nel comune di Martina Franca, in provincia di Taranto, è previsto un progetto del valore di circa 3,2 milioni di euro finalizzato al riutilizzo delle acque reflue depurate a fini irrigui;

sarebbe stata inoltre prospettata la possibilità di estendere la rete di distribuzione delle acque affinate verso la contrada Ortolini, la zona industriale e ulteriori aree del territorio comunale, ampliando la platea dei potenziali utilizzatori;

il regolamento (Ue) 2020/741 stabilisce prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua a fini irrigui in agricoltura, garantendo adeguati livelli di tutela della salute umana, animale e dell'ambiente;

la realizzazione di impianti di affinamento, sistemi di accumulo e reti dedicate alla distribuzione delle acque reflue depurate rappresenta un'applicazione concreta dei princìpi dell'economia circolare alla gestione della risorsa idrica;

risulta pertanto necessario sostenere gli enti territoriali e i gestori del servizio idrico integrato nella realizzazione e nell'ampliamento di tali infrastrutture, anche attraverso specifiche risorse finanziarie nazionali ed europee –:

quali risorse finanziarie nazionali ed europee siano attualmente disponibili per sostenere l'ampliamento delle reti di distribuzione delle acque affinate, con particolare riferimento al territorio di Martina Franca e della Valle d'Itria;

se intendano adottare, per quanto di competenza e in raccordo con la regione Puglia, specifiche iniziative per finanziare la realizzazione e il potenziamento degli impianti di affinamento, delle infrastrutture di accumulo e delle reti di distribuzione delle acque reflue depurate;

se intendano promuovere un piano organico per il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura e, nel rispetto della normativa vigente, nei processi industriali, al fine di ridurre la pressione sulle risorse idriche convenzionali e rafforzare la resilienza dei territori maggiormente esposti alla siccità.

(4-09727)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

gli insetti impollinatori svolgono una funzione essenziale per la conservazione della biodiversità, la produttività agricola, la sicurezza alimentare e il mantenimento degli equilibri ecosistemici;

a perdita degli *habitat* naturali, l'impiego di prodotti fitosanitari, l'inquinamento ambientale e i cambiamenti climatici rappresentano importanti fattori di pressione sulle popolazioni degli insetti impollinatori;

il 19 novembre 2026, presso Ispra, è stato avviato il processo partecipativo finalizzato alla predisposizione del documento di *governance* per la definizione del Piano nazionale per la conservazione degli impollinatori, nell'ambito del progetto europeo Life PolliNetwork;

tale percorso, di durata triennale, si inserisce nell'attuazione della Strategia nazionale per la biodiversità al 2030;

il regolamento (Ue) 2024/1991 sul ripristino della natura prevede che gli Stati membri adottino misure finalizzate a invertire il declino delle popolazioni degli impollinatori entro il 2030;

risulta pertanto necessario affiancare al percorso di elaborazione del Piano nazionale interventi tempestivi e concreti per la salvaguardia degli *habitat* e delle specie –:

se intendano predisporre misure immediate per contrastare il declino degli

impollinatori, anche attraverso la riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari maggiormente impattanti;

se intendano promuovere incentivi per la realizzazione di corridoi ecologici, fasce fiorite e infrastrutture verdi nelle aree agricole e urbane;

se intendano istituire un sistema nazionale permanente di monitoraggio delle popolazioni degli impollinatori, rendendo pubblici i dati relativi alla loro distribuzione e al loro stato di conservazione.

(4-09730)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. — Per sapere – premesso che:

nel 2026 ricorre il centenario dell'istituzione della Foresta Mercadante, importante patrimonio naturalistico della Puglia, esteso per circa 1.300 ettari nei territori dei comuni di Cassano delle Murge e Altamura, all'interno del Parco nazionale dell'Alta Murgia;

la foresta nacque nel 1926 quale importante opera di rimboschimento finalizzata alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla protezione della città di Bari e dei territori circostanti dalle alluvioni;

la Foresta Mercadante rappresenta, pertanto, uno storico esempio di applicazione delle soluzioni basate sulla natura per la prevenzione del dissesto idrogeologico;

il patrimonio forestale svolge importanti funzioni ecosistemiche, contribuendo alla regolazione del ciclo idrologico, alla protezione del suolo dall'erosione, all'assorbimento del carbonio atmosferico, alla conservazione della biodiversità e alla mitigazione delle temperature;

all'interno della foresta è presente lo storico vivaio forestale Fungipendola, importante presidio per la produzione di specie vegetali autoctone e per la conservazione della biodiversità;

in occasione del centenario, le cui celebrazioni sono previste a partire dal 12 dicembre 2026, l'amministrazione comunale di Cassano delle Murge ha promosso un programma di iniziative dedicate alla tutela ambientale, all'educazione, alla divulgazione scientifica e al turismo sostenibile;

la crescente esposizione del patrimonio forestale agli effetti dei cambiamenti climatici, alla siccità, agli incendi boschivi e alla diffusione di agenti patogeni rende necessario rafforzare gli interventi di gestione forestale sostenibile;

la Strategia forestale nazionale, adottata con decreto interministeriale del 23 dicembre 2021, individua nella gestione sostenibile delle foreste uno strumento fondamentale per la tutela del capitale naturale e l'adattamento ai cambiamenti climatici;

il centenario della Foresta Mercadante costituisce un'occasione per valorizzarne, anche a livello nazionale, il ruolo storico, scientifico e ambientale –:

se i Ministri interrogati, per quanto di rispettiva competenza, intendano promuovere studi scientifici finalizzati alla quantificazione dei servizi ecosistemici assicurati dalla foresta, con particolare riferimento alla mitigazione del rischio idrogeologico, all'assorbimento del carbonio e alla regolazione del ciclo idrologico; nonché sostenere le iniziative del centenario, valorizzando la Foresta Mercadante quale esempio storico di infrastruttura verde e di applicazione delle soluzioni basate sulla natura per la difesa del territorio.

(4-09733)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza

energetica, il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

l'ex centrale elettronucleare del Garigliano, a Sessa Aurunca (Caserta), ferma dal 1978 e chiusa definitivamente nel 1982, è in fase di disattivazione da parte della Sogin s.p.a., società che opera sotto la vigilanza dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin);

il sito sorge sulla riva sinistra del fiume Garigliano, al confine con il Lazio, a pochi chilometri dagli abitati di Minturno, Santi Cosma e Damiano e Castelforte, in provincia di Latina, con i quali condivide il corso del fiume e la piana agricola;

secondo notizie di stampa (Ansa del 17 novembre 2026; *Cronache di Caserta* del 17 e 18 novembre 2026), la procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha notificato cinque avvisi di garanzia per falso in atto pubblico e, per due degli indagati, anche per truffa aggravata relativa a circa 2 milioni di euro di fondi pubblici, in relazione a un verbale ispettivo del 18 dicembre 2024, che avrebbe attestato la caratterizzazione radiologica dei fusti custoditi nel deposito ex *Diesel*;

un successivo sopralluogo dell'Isin dell'11 giugno 2025 non ne avrebbe trovato riscontro, salvo attività risalenti agli anni Novanta;

tra gli indagati figurerebbero tre dirigenti e tecnici di Sogin e due ispettori dell'Isin;

il procedimento sarebbe scaturito da una segnalazione dello stesso Isin del 5 novembre 2025;

l'Osservatorio ambientale, istituito ai sensi del decreto di compatibilità ambientale n. 1832 del 1° dicembre 2009, è stato rinnovato con decreto ministeriale n. 280 del 3 settembre 2026;

dalla pagina istituzionale di Sogin risultano nominati sei componenti, quattro in rappresentanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, uno dell'Isin e uno della provincia di Caserta, mentre non risultano ancora nominati i rappresentanti della regione Campania e del comune di Sessa Aurunca, mentre dell'organismo non fa parte alcuna agenzia per la protezione dell'ambiente, né alcun ente del Lazio;

il rappresentante dell'Isin nell'Osservatorio risulterebbe, secondo le medesime fonti di stampa, uno dei due ispettori indagati e uno dei due ai quali è contestata anche la truffa;

la designazione sarebbe dunque intervenuta quando la segnalazione dell'Isin alla procura risaliva già a dieci mesi prima;

ferma restando la presunzione di non colpevolezza, la circostanza mina la credibilità di un organismo chiamato a vigilare sull'ambiente intorno allo stesso sito;

l'Inventario nazionale dei rifiuti radioattivi dell'Isin (edizione 2026, dati al 31 dicembre 2025) riporta per il sito circa 2.650 metri cubi di rifiuti, di cui il 58 per cento, non condizionati;

la quota non è diminuita rispetto al 31 dicembre 2023 (circa 1.529 metri cubi), e compaiono per la prima volta 3,2 metri cubi di rifiuti di media attività non condizionati, con un'attività di circa 9 TBq;

nelle strutture dell'impianto restano, secondo stime basate su caratterizzazioni preliminari, circa 374 TBq di attività e i materiali presenti all'interno del *vessel* e nella zona reattore sono indicati, con nota identica a quella dell'edizione precedente, come « ancora da caratterizzare »;

secondo quanto riferito da Sogin al Tavolo della trasparenza del luglio 2026, il *vessel* è stato aperto e i componenti interni superiori rimossi;

sono previsti la rimozione di quelli inferiori e lo smantellamento del *vessel*, dai quali deriveranno i rifiuti di maggiore attività dell'intera storia del sito, destinati al deposito nazionale, che accetterà soltanto manufatti con caratteristiche documentate;

la vicenda è già oggetto dell'interrogazione 4-03542 presentata al Senato dal senatore De Cristofaro;

le questioni fin qui poste, relative alla composizione dell'Osservatorio e allo stato dei rifiuti, ne costituiscono un complemento –:

se i Ministri interpellati fossero a conoscenza, al momento dell'adozione del decreto n. 280 del 3 settembre 2026, della posizione del rappresentante designato dall'Isin e se non ritengano necessario promuovere con urgenza iniziative di competenza per la sostituzione cautelativa per l'intera durata del procedimento;

se non intendano assumere iniziative di competenza per integrare la composizione dell'Osservatorio con rappresentanti dell'Arpa Campania, dell'Arpa Lazio, della regione Lazio e dei comuni laziali rivieraschi del Garigliano e disporre la pubblicazione dei verbali delle sue sedute;

se, dopo i fatti emersi, per quanto di competenza, siano state disposte verifiche straordinarie sulla caratterizzazione dei rifiuti custoditi negli altri depositi del sito, con quali esiti, e se non si intenda subordinare ogni trasferimento a una nuova caratterizzazione eseguita sotto il controllo dell'Isin e delle agenzie ambientali, con risultati pubblici;

se intendano fornire elementi in ordine alle ragioni per le quali il volume dei rifiuti non condizionati non sia diminuito nell'ultimo biennio, quale sia l'origine dei rifiuti di media attività non condizionati comparsi nel 2025 e quale il cronoprogramma per il loro condizionamento e per la caratterizzazione dei materiali del *vessel* e della zona reattore;

se risulti che le somme riconosciute a Sogin sulla base delle attestazioni contestate siano state sospese o recuperate;

se non intendano rendere pubblici, con cadenza periodica, gli esiti dei monitoraggi radiologici su acque superficiali, falde, suoli e matrici alimentari, comprese le aree della sponda laziale del Garigliano.

(2-00993) « Bonelli ».

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

l'inquinamento atmosferico da particolato rappresenta un importante fattore di rischio ambientale per la salute umana, con particolare riferimento alle patologie respiratorie e cardiovascolari; la direttiva (Ue) 2024/2881 relativa alla qualità dell'aria ambiente ha introdotto disposizioni finalizzate a rafforzare la protezione della salute umana e dell'ambiente attraverso limiti più stringenti per gli inquinanti atmosferici;

la decisione di esecuzione (Ue) 2026/2468 della Commissione europea, del 5 novembre 2026, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea il 6 novembre 2026, entrerà in vigore il 26 novembre 2026;

tale decisione definisce le metodologie per quantificare il contributo alle concentrazioni di PM10 derivante dalla risospensione del particolato associata alla sabbiatura e alla salatura invernale delle strade;

la decisione richiede agli Stati membri di documentare l'attribuzione dei superamenti a tali attività e l'adozione di misure adeguate per ridurre le concentrazioni di particolato;

la possibilità di distinguere, ai fini della verifica della conformità normativa, il contributo di specifiche sorgenti emissive non modifica l'effettiva esposizione della popolazione agli inquinanti atmosferici e i conseguenti rischi sanitari –:

se siano previste specifiche linee guida tecniche per Ispra e per le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, al fine di garantire l'omogeneità e l'attendibilità delle metodologie utilizzate;

se intendano adottare iniziative volte a garantire che l'applicazione delle nuove

metodologie non pregiudichi l'adozione delle misure necessarie alla riduzione dell'esposizione della popolazione agli inquinanti atmosferici. (4-09722)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

la remunerazione del capitale investito nelle infrastrutture energetiche costituisce uno degli elementi che concorrono alla determinazione delle componenti tariffarie sostenute dalle famiglie e dalle imprese attraverso le bollette con deliberazione 16 novembre 2026, n. 426/2026/R/com, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera) ha avviato il procedimento per la definizione dei criteri di determinazione e aggiornamento dei tasso di remunerazione del capitale investito nei settori elettrico e del gas, relativo al terzo periodo di regolazione del Wacc;

gli investimenti nelle infrastrutture energetiche devono tenere conto dell'evoluzione della domanda, degli obiettivi nazionali ed europei di decarbonizzazione, della progressiva elettrificazione dei consumi e dello sviluppo delle fonti rinnovabili; la realizzazione di infrastrutture destinate al trasporto, alla distribuzione e allo stoccaggio del gas naturale, in assenza di adeguate valutazioni sull'evoluzione della domanda, potrebbe determinare il rischio di *stranded assets*, ossia investimenti destinati a perdere valore economico prima della conclusione della loro vita utile;

eventuali costi connessi al sottoutilizzo delle infrastrutture potrebbero gravare sugli utenti finali, aggravando i fenomeni di povertà energetica e incidendo sulla competitività delle imprese;

risulta pertanto necessario assicurare la coerenza della pianificazione infrastrutturale con gli obiettivi del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e con gli scenari energetici di lungo periodo –:

se il Governo abbia effettuato valutazioni di competenza sull'impatto economico degli investimenti programmati nelle infrastrutture del gas naturale, con particolare riferimento agli scenari di riduzione della domanda al 2030, al 2040 e al 2050;

se siano state elaborate stime relative al rischio di *stranded assets* e alle conseguenti ricadute economiche sulle famiglie e sulle imprese;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano adottare, affinché la pianificazione nazionale delle infrastrutture energetiche risulti coerente con gli obiettivi di decarbonizzazione. (4-09723)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. — Per sapere – premesso che:

la foca monaca del Mediterraneo (*Monachus monachus*) rappresenta una delle specie di mammiferi marini maggiormente minacciate del bacino mediterraneo e costituisce un importante elemento della biodiversità degli ecosistemi marini e costieri;

il 12 novembre 2026 si è svolto a Otranto, in provincia di Lecce, un *workshop* internazionale dedicato alla conservazione della specie, nell'ambito del progetto *Sealife*, con il coinvolgimento di istituzioni ambientali, ricercatori ed esperti;

le coste pugliesi e quelle delle altre regioni del Mezzogiorno presentano *habitat* potenzialmente idonei alla presenza della foca monaca, con particolare riferimento alle grotte marine e ai tratti costieri caratterizzati da una limitata antropizzazione;

il traffico nautico, l'inquinamento marino, la pressione turistica, le catture accidentali e il deterioramento degli habitat costieri rappresentano fattori di rischio per la conservazione della specie;

la direttiva 92/43/CEE, cosiddetta direttiva *Habitat*, individua la foca monaca tra le specie di interesse comunitario che necessitano di specifiche misure di conservazione e di protezione rigorosa;

il regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura prevede interventi finalizzati al recupero degli ecosistemi de-

gradati, compresi quelli marini e costieri; la tutela della biodiversità marina rappresenta altresì un elemento strategico per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu e delle attività turistiche e della pesca –:

se intendano promuovere la mappatura e la protezione delle grotte marine potenzialmente idonee alla riproduzione e al riposo della specie, prevedendo, ove necessario, specifiche misure di regolamentazione delle attività antropiche;

se intendano adottare iniziative a sostegno di programmi di formazione e sensibilizzazione rivolti agli operatori della pesca, del turismo e della nautica, nonché, volte a realizzare specifici protocolli di intervento in caso di avvistamento o ritrovamento di esemplari in difficoltà.

(4-09724)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. — Per sapere – premesso che:

il metano rappresenta uno dei principali gas climalteranti e la riduzione delle relative emissioni costituisce un elemento essenziale delle strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici;

il regolamento (Ue) 2024/1787 ha introdotto specifici obblighi in materia di misurazione, monitoraggio, comunicazione e verifica delle emissioni di metano nel settore energetico, nonché di individuazione e riparazione delle perdite;

la proposta della Commissione europea Com(2026) 569 final interviene sulla disciplina europea relativa alle emissioni di metano, prospettando il differimento di alcuni adempimenti;

eventuali rinvii degli obblighi potrebbero incidere sulla capacità di conseguire gli obiettivi climatici europei e sulla tempestiva individuazione delle dispersioni lungo le infrastrutture energetiche;

la riduzione delle perdite di metano rappresenta, oltre che una misura ambientale, uno strumento per migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse energetiche e contenere gli sprechi –:

se siano state effettuate valutazioni delle conseguenze ambientali ed economiche derivanti dall'eventuale differimento degli obblighi;

quali iniziative di competenza intendano adottare i Ministri interrogati per garantire un efficace monitoraggio delle emissioni di metano lungo la filiera nazionale del gas naturale, comprese le infrastrutture di importazione, trasporto, stoccaggio e distribuzione. (4-09728)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

gli inquinanti organici persistenti (Pop) sono sostanze caratterizzate da elevata persistenza ambientale, capacità di bioaccumulo e potenziali effetti dannosi sulla salute umana e sugli ecosistemi;

il regolamento (Ue) 2019/1021 disciplina la produzione, l'immissione in commercio, l'utilizzo e la gestione dei rifiuti contenenti tali sostanze;

il progressivo aggiornamento delle restrizioni europee rende necessario un adeguamento dei sistemi di controllo nazionali, con particolare riferimento ai prodotti tessili, alle materie plastiche e ai rivestimenti;

la presenza di sostanze pericolose nei materiali destinati al riciclo può determinare il loro trasferimento nelle materie prime seconde e la conseguente reimmissione nei cicli produttivi;

la transizione verso un'economia circolare deve garantire la sicurezza chimica dei materiali recuperati, evitando che il riciclo rappresenti un veicolo di diffusione di contaminanti persistenti;

particolare attenzione deve essere riservata ai prodotti importati da Paesi extraeuropei, anche attraverso le piattaforme di commercio elettronico –:

quali iniziative intendano adottare per garantire la tracciabilità delle sostanze pericolose nei materiali destinati al riciclo;

se intendano predisporre un programma nazionale di monitoraggio degli inquinanti organici persistenti nelle materie prime seconde, anche al fine di tutelare la salute dei consumatori e la competitività delle imprese italiane che operano nel rispetto delle normative ambientali.

(4-09729)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo 28 settembre 2026, n. 197, entrato in vigore il 12 novembre 2026, recepisce la direttiva (Ue) 2024/1785 relativa alle emissioni industriali e alle discariche di rifiuti;

la nuova disciplina europea è finalizzata a rafforzare la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, promuovendo prestazioni ambientali più elevate degli impianti industriali;

l'efficacia delle procedure autorizzative ambientali è strettamente connessa alla capacità delle amministrazioni competenti di effettuare controlli periodici, verificare il rispetto delle prescrizioni e individuare tempestivamente eventuali violazioni;

il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, istituito dalla legge 28 giugno 2016, n. 132, svolge un ruolo fondamentale nelle attività di monitoraggio e controllo ambientale;

risulta necessario garantire livelli omogenei di tutela ambientale sull'intero territorio nazionale, mediante adeguate risorse finanziarie, strumentali e professionali;

particolare attenzione deve essere riservata alle popolazioni residenti in prossimità degli stabilimenti industriali, soprattutto nelle aree caratterizzate da elevata pressione ambientale e da criticità sanitarie –:

se siano state valutate le risorse finanziarie e professionali necessarie a Ispra e alle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente per adempiere ai nuovi obblighi;

se intendano promuovere iniziative di competenza per l'integrazione dei dati ambientali, epidemiologici e sanitari nelle attività di controllo degli impianti industriali, secondo l'approccio *One Health*.

(4-09731)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

la circolare del Ministero della giustizia 25 luglio 2026 (prot. DAG.25/07/2026.0153182.U) stabilisce che per l'opposizione ex articolo 170 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002 valgono il termine breve di 30 giorni dalla notifica del decreto e il termine lungo di 6 mesi dalla pubblicazione in assenza di notifica;

ciò ha generato diverse criticità applicative per uffici giudiziari, cancellerie e avvocati perché se non avviene la notifica alle parti interessate, l'attesa del termine semestrale ritarda l'attestazione di definitività/esecutività del decreto e la successiva liquidazione dei compensi per patrocinio a spese dello Stato, difese d'ufficio e ausiliari del magistrato;

inoltre, la comunicazione di cancelleria non viene ritenuta idonea a far decorrere il termine breve, riducendo l'efficacia dell'adempimento già svolto dagli uffici e crea dubbi su quando il provvedimento divenga inopponibile;

per ottenere l'attestazione d'esecutività prima dei 6 mesi, al beneficiario o alle cancellerie viene richiesto di dimostrare l'avvenuta notifica alle parti e al Pm (o Pg), con maggiori oneri operativi e il rischio di rifiuto delle fatture elettroniche emesse prima che il titolo risulti esecutivo;

successivamente alla circolare si sono registrate interpretazioni eterogenee tra corti

d'appello, tribunali e ordini forensi, specie sul rapporto tra processo civile e processo penale;

a seguito dei dubbi applicativi, il Ministero è intervenuto con circolare del 5 novembre 2026 (prot. 0222569.U), chiarendo che le modalità di notifica nel processo penale spetta alla cancelleria o alla segreteria e non al difensore, ribadendo i profili d'esecutività del titolo durante la pendenza dei termini;

visto che dopo la riforma Cartabia, il giudizio d'opposizione segue il rito semplificato di cognizione e l'articolo 281-*terdecies* del codice di procedura civile stabilisce che la sentenza resa all'esito del giudizio è impugnabile nei modi ordinari, secondo le camere civili, resta da chiarire quale disposizione consenta d'applicare quei termini già al ricorso che contesta il decreto di pagamento;

il presidente dell'Unione nazionale camere civili, professor Alberto del Noce, ha chiesto formalmente al Ministro della giustizia, con lettera del 22 novembre 2026, su quale base s'applichino a queste opposizioni i termini che gli articoli 325 e 327 del codice di procedura civile prevedono per le impugnazioni;

inoltre, la lettera chiede di precisare da quando si contino i sei mesi e quale effetto abbiano la comunicazione di cancelleria e un'eventuale notifica successiva. L'Uncc chiede anche di chiarire se il principio richiamato dal Ministero, affermato dalla Cassazione in un caso di revoca dell'ammissione al patrocinio, s'applichi ai decreti di pagamento –:

se il Ministro interrogato non ritenga di riesaminare la circolare e di integrarla o rettificarla, chiarendo il fondamento e la decorrenza dei termini, i destinatari delle notifiche e i relativi oneri, mantenendo le prassi precedenti evitando che la circolare sia applicata come fonte autonoma di decadenze processuali;

se non ritenga che le determinazioni del Ministero siano comunicate subito a tutti i distretti di corte d'appello e agli uffici giudiziari interessati, per assicurare indicazioni uniformi sul territorio nazionale;

quali siano gli intendimenti in ordine alla previsione della notifica alla parte ammessa al patrocinio, valutando anche i costi e gli adempimenti che gravano sui difensori quando questi sono chiamati a curare le notifiche specialmente nei procedimenti in materia di famiglia e minorile. (4-09738)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

MARI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento *Henkel* di Ferentino, attivo dal 1973, rappresenta una realtà industriale storica del territorio ciociaro e un presidio occupazionale strategico per l'intera provincia di Frosinone;

il sito costituisce l'unico stabilimento *Henkel* in Italia dedicato alla produzione di detergenti liquidi e in polvere, con marchi storici quali *Dixan*, *Bio Presto*, *Perlana*, *Nelsen* e *Vernel*;

l'11 novembre 2026 la multinazionale ha comunicato alle organizzazioni sindacali la decisione di cessare le attività produttive entro il 30 giugno 2027;

il 17 novembre 2026 il coordinamento europeo del gruppo ha confermato la decisione, annunciando il trasferimento delle produzioni in altri stabilimenti europei, tra cui Germania, Spagna, Austria e Serbia;

la riorganizzazione mette a rischio 102 posti di lavoro, mentre nello stabilimento dovrebbe rimanere soltanto una parte del personale destinata alle attività di magazzino;

la vicenda coinvolge anche le imprese dell'indotto, della logistica, dei trasporti e dei servizi, con ulteriori conseguenze occupazionali per il territorio;

la decisione si inserisce in un quadro di progressivo indebolimento del sistema industriale della provincia di Frosinone, già duramente colpito dalle difficoltà del comparto automobilistico e delle sue aziende collegate;

la prospettiva di trasferire le produzioni all'estero, senza aver prima verificato concretamente tutte le possibili alternative industriali, rischia di determinare una perdita irreversibile di competenze, professionalità e capacità produttiva per il Paese;

la vertenza in oggetto si inserisce in un contesto caratterizzato da numerose crisi industriali, rispetto alle quali il Governo non ha finora saputo delineare una strategia industriale organica e di lungo periodo, capace di offrire risposte strutturali alle criticità del sistema produttivo nazionale –:

se siano a conoscenza della decisione assunta dal gruppo *Henkel* e se non intendano convocare con urgenza un tavolo di crisi, coinvolgendo la proprietà, le organizzazioni sindacali, la regione Lazio e gli enti locali interessati;

se il Governo intenda intervenire presso la multinazionale affinché sospenda ogni decisione di carattere irreversibile, ivi comprese le eventuali operazioni di smantellamento delle linee produttive, fino alla conclusione del confronto istituzionale e sindacale;

se il Governo intenda attivare strumenti di politica industriale per mantenere la produzione in Italia, valutando anche l'eventuale ingresso di nuovi soggetti industriali, percorsi di riconversione produttiva o reindustrializzazione del sito, al fine di garantire la tutela dei 102 lavoratori coinvolti e dell'indotto, evitando che il costo di questa riorganizzazione ricada esclusivamente sulle famiglie e sul territorio;

quali verifiche di competenza intendano effettuare sulle motivazioni economiche e industriali che hanno determinato la scelta di trasferire le produzioni all'estero nonché sul rispetto degli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di chiusura degli stabilimenti produttivi e tutela occupazionale;

se il Governo intenda predisporre un piano straordinario di rilancio industriale per la provincia di Frosinone, considerata la crescente fragilità del suo sistema produttivo e occupazionale. (4-09726)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. — Per sapere – premesso che:

il comparto olivicolo-oleario italiano attraversa nel biennio 2025-2026 una crisi strutturale di eccezionale gravità, certificata dai listini Ismea e Borsa Merci, con un crollo delle quotazioni all'origine dell'olio extravergine di oliva prossimo al 50 per cento su base annua, scese fino a valori compresi tra 3,80 e 5,05 euro al chilogrammo a fronte di un costo medio di produzione stimato intorno a 5,50 euro al chilogrammo e di un incremento dei costi energetici, dei mezzi tecnici e della manodopera superiore al 7 per cento;

secondo i dati del registro telematico Frantoio Italia elaborati dall'Icqrf, le giacenze di olio nei serbatoi nazionali hanno raggiunto livelli record pari a 194.539 tonnellate al 31 ottobre 2026 (+40 per cento rispetto all'anno precedente), determinando una crisi di liquidità che costringe gli olivicoltori e i frantoiani, in particolare nelle regioni Puglia, Calabria e Sicilia, a cedere il prodotto sottocosto prima del completamento della campagna olearia;

tale situazione è aggravata dall'ingresso massiccio di olio sfuso estero a basso costo (oltre 560.000 tonnellate annue con listini intorno a 3,50-3,63 euro al chilogrammo), dalle politiche promozionali sottocosto praticate dalla grande distribuzione organizzata in violazione del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198 sulle pratiche commerciali sleali, nonché da triangolazioni doganali;

le intense operazioni di controllo condotte da Icqrf, Carabinieri del Nas, Agenzia delle dogane e dei monopoli e Guardia di

finanza nel corso del biennio hanno portato al sequestro di tonnellate di prodotto irregolare o falsamente etichettato come italiano (tra cui 174 tonnellate in Puglia, oltre 450 quintali in Toscana e oltre 100 tonnellate nella grande distribuzione), confermando l'urgenza di rafforzare i presidi doganali presso i porti di sbarco e di assicurare la piena applicazione della legge n. 206/2023 sulla tracciabilità telematica entro sei ore;

le Regioni Puglia e Calabria hanno richiesto la dichiarazione dello stato di crisi nazionale del settore olivicolo e le organizzazioni di rappresentanza sollecitano misure immediate per evitare l'abbandono degli oliveti e la perdita di competitività del settore, anche in vista del negoziato sulla nuova Politica agricola comune (Pac) 2028-2034 –:

se si intendano assumere iniziative di competenza urgenti in relazione alle richieste avanzate dalle Regioni Puglia e Calabria e dalle organizzazioni agricole al fine di dichiarare lo stato di crisi nazionale del comparto olivicolo-oleario, attivando contestualmente una moratoria di dodici mesi sui mutui e sui prestiti agrari e bandi straordinari Agea per il ritiro di olio extravergine 100 per cento italiano destinato agli indigenti;

se non si intendano assumere iniziative di competenza in sede di Agrifish per ottenere l'attivazione immediata della misura dell'ammasso privato comunitario, la sospensione o revisione dei contingenti di importazione a dazio zero da Paesi terzi e il rafforzamento dei dazi e dei controlli sui flussi in regime di Traffico di perfezionamento attivo;

quali iniziative di competenza, anche normative, intendano assumere per rafforzare la repressione delle frodi e garantire la tracciabilità delle partite importate nei porti nazionali;

se non ritengano necessario promuovere iniziative normative per una riforma organica della *governance* di filiera mediante l'istituzione di un ente pubblico di regolazione e stoccaggio strategico (compatibile con l'articolo 37 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), l'istituzione di un albo nazionale obbligatorio degli operatori olivicoli collegato al sistema Sian e l'approvazione di uno Statuto di filiera antispeculazione che vieti la cessione sotto i costi medi certificati da Ismea e imponga l'indicazione chiara in etichetta delle percentuali di origine e dell'annata di raccolta;

quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire interventi strutturali a sostegno del comparto, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e ai giovani agricoltori del mezzogiorno, nell'ambito del negoziato per la Pac 2028-2034 e mediante l'attuazione del Piano olivicolo nazionale 2026-2030. (4-09740)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

il porto commerciale di Gaeta ricade nella giurisdizione dell'Autorità di sistema portuale (Adsp) del Mar Tirreno Centro-Settentrionale, ente pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

in data 29 settembre 2026 la commissione consultiva locale del porto di Gaeta (articolo 15 della legge n. 84 del 1994) ha esaminato la proposta di concessione trentennale su 34.200 m^2 del piazzale « Regina Sofia » in favore di Interminal S.r.l., società controllata al 100 per cento da Intergroup S.r.l., gruppo riconducibile alla famiglia Di Sarno di Gaeta;

secondo quanto denunciato da Anna Di Tucci, imprenditrice operante nel porto e membro della Commissione, il Presidente dell'Adsp Raffaele Latrofa avrebbe consen-

tito che al voto partecipassero dipendenti di Interminal — in assenza dei quali sarebbe mancato il *quorum* — dopo averli definiti « straincompatibili » in una precedente seduta relativa alla consorella Interport S.r.l.;

tale condotta configurerebbe una potenziale violazione del principio di imparzialità sancito dall'articolo 6-*bis* della legge n. 241 del 1990, introdotto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;

il 30 settembre 2026 il Comitato di Gestione dell'Adsp ha approvato — con 3 voti favorevoli e 1 astensione — l'accordo procedimentale per la concessione trentennale a Interminal, nonostante il parere Agcm AS2086 del 4 giugno 2025 avesse già segnalato che « [...] una durata pluridecennale sembra eccessivamente restrittiva » e che l'estensione della concessione esclusiva « [...] dovrebbe essere limitata » per non svantaggiare gli operatori concorrenti;

sommando le concessioni vigenti, Intergroup verrebbe a controllare oltre 43.000 m^2 di superficie portuale con una struttura di integrazione verticale che coprirebbe importazione, movimentazione, navettamento e stoccaggio, in aperta tensione con i princìpi di pluralismo e concorrenza portuale;

il *petcoke* movimentato nel porto di Gaeta ha raggiunto 190.784 tonnellate nel 2025 (categoria B3 « carbone », +30,5 per cento sull'anno precedente; fonte: Traffici Porto di Gaeta Anno 2025, AdSP);

tra i suoi componenti figurano cancerogeni certi classificati Iarc Gruppo 1 (benzo[a]pirene, composti del nichel) e possibili cancerogeni Gruppo 2B (pentossido di vanadio);

le operazioni di sbarco e stoccaggio avvengono in un contesto portuale urbano adiacente a zone residenziali, in assenza di monitoraggio sistematico e pubblico della qualità dell'aria;

in data 12 novembre 2026 è stata disposta l'occupazione anticipata delle aree oggetto di concessione in favore di Intergroup prima del perfezionamento del titolo definitivo, contestualmente all'arrivo di una nave con 16.000 tonnellate di *petcoke*;

la prima bozza di piano di monitoraggio ambientale trasmessa da Adsp e comune di Gaeta il giorno precedente (prot. 0050286-11/11/2026) riconosce il rischio di dispersione di PM_{10} e $PM_{2,5}$ durante la movimentazione delle rinfuse, ma non individua parametri chimici specifici per il *petcoke*, non localizza stazioni di rilevamento in prossimità delle zone residenziali e non definisce soglie operative di allerta —:

se risultino a conoscenza di quando esposto in premessa in relazione alla seduta della commissione consultiva del 29 settembre 2026, anche alla luce della necessità di tenere in conto i rilievi di parere Agcm AS2086 del giugno 2025;

se sia stato verificata, per quanto di competenza, la sussistenza di presupposti per l'occupazione anticipata delle aree demaniali in favore di Intergroup/Interminal disposta il 12 novembre 2026 prima del perfezionamento della concessione definitiva alla luce degli articoli 17 e 18 della legge n. 84 del 1994 e del codice della navigazione;

se i Ministri interrogati intendano adottare iniziative di competenza per assicurare che la realizzazione di un capannone di circa 14.000 m^2 e 4 silos di 21,5 metri per lo stoccaggio di rinfuse solide — tra cui *petcoke* — in area portuale urbana adiacente a zone residenziali e alla spiaggia di Vindicio, sia compatibile con la normativa vigente in materia di qualità dell'aria, tutela ambientale e pianificazione paesaggistica;

se risulti sia stata richiesta o svolta una procedura Valutazione di impatto ambientale o una verifica di assoggettabilità a Via ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006 e se intendano attivare, per quanto di competenza, un monitoraggio sistematico e pubblico della qualità dell'aria nelle zone residenziali adiacenti al porto, con misurazione di $PM_{2,5}$, PM_{10}, vanadio, nichel e benzo[a]pirene, adottando anche le iniziative di competenza necessarie affinché

la movimentazione delle rinfuse avvenga esclusivamente a circuito chiuso, in applicazione del principio di precauzione;

se intendano adottare iniziative di competenza affinché la gestione degli spazi demaniali del porto di Gaeta avvenga nel pieno rispetto dei princìpi di concorrenza, pluralismo degli operatori e interesse pubblico, anche valutando la necessità di procedere mediante gara pubblica per la concessione di superfici di stoccaggio comune, in luogo dell'assegnazione diretta a un unico operatore.

(2-00992) « Zaratti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BAKKALI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale 16 « Adriatica » costituisce un'infrastruttura di fondamentale importanza per il territorio ravennate, sia per la mobilità quotidiana delle persone sia per il collegamento con il porto di Ravenna, uno dei principali scali commerciali nazionali e nodo strategico del sistema logistico e produttivo dell'Emilia-Romagna;

il tratto della statale 16 comunemente denominato « semianello di Ravenna » è interessato da un programma di interventi di ammodernamento e messa in sicurezza, il cui secondo lotto comprende la ristrutturazione e l'ampliamento degli impalcati dei ponti sui fiumi Ronco e Montone e sullo scolo Lama, nonché interventi sui ponti stradali di via Quaroni e via Cella;

i lavori, affidati da Anas alla società Renova red s.p.a., sono stati avviati nel marzo 2025 e, secondo il cronoprogramma originario, avrebbero dovuto concludersi entro la fine dell'estate 2026, ma, come risulta da notizie di stampa, a partire dal mese di luglio 2026 le attività nei cantieri sui fiumi Ronco e Montone sono interrotte, senza che sia chiaro quando e se riprenderanno gli interventi;

sempre secondo quanto riportato dagli organi di stampa, ai primi di agosto 2026 lo stato di avanzamento complessivo dei lavori del secondo lotto era pari al 41,56 per cento, rispetto al 20,86 per cento registrato a gennaio 2026;

l'interruzione dei lavori sarebbe riconducibile alle gravi difficoltà economiche e finanziarie dell'impresa appaltatrice, che avrebbe presentato, alla fine del mese di settembre 2026, presso il tribunale di Roma, un'istanza per l'applicazione di misure protettive del patrimonio nell'ambito della procedura di composizione negoziata della crisi;

rilevanti sono le conseguenze per il traffico pesante diretto o proveniente dal porto di Ravenna, la cui competitività dipende anche dall'efficienza e dall'affidabilità dei collegamenti con la rete infrastrutturale nazionale;

le associazioni di categoria del territorio hanno ripetutamente manifestato la propria preoccupazione per il perdurare di tale situazione, sollecitando l'individuazione di soluzioni condivise tra Anas e le amministrazioni territoriali, mentre le associazioni sindacali hanno denunciato ritardi nella corresponsione delle retribuzioni, dimissioni di parte del personale e ricorso alla cassa integrazione, evidenziando una situazione di criticità che interessa anche altri cantieri affidati alla medesima impresa sul territorio nazionale;

il 23 ottobre 2026, su richiesta del sindaco di Ravenna, il prefetto ha convocato una riunione con i rappresentanti della regione Emilia-Romagna, della provincia di Ravenna e di Anas, finalizzata a individuare soluzioni per il superamento delle criticità che hanno determinato il blocco dei cantieri e per la ripresa dei lavori;

in tale sede Anas ha manifestato la propria disponibilità a valutare possibili soluzioni operative e a collaborare con le amministrazioni interessate, senza che, allo stato delle informazioni disponibili, sia stato reso noto un nuovo cronoprogramma degli interventi;

appare comunque urgente individuare soluzioni che consentano di assicurare la tempestiva ripresa delle attività di cantiere

e il completamento delle opere, garantendo contestualmente la sicurezza della circolazione e riducendo i disagi per le persone e le attività economiche –:

se il Ministro interrogato, per quanto di competenza, possa chiarire quale sia lo stato attuale dei rapporti contrattuali tra Anas e l'impresa appaltatrice e quali iniziative urgenti intenda assumere affinché siano individuate le soluzioni operative e contrattuali necessarie a garantire la ripresa e il completamento dei lavori sui ponti dei fiumi Ronco e Montone lungo la strada statale 16 « Adriatica », assicurando la definizione di un cronoprogramma certo degli interventi e l'adozione, nelle more della loro conclusione, di misure idonee a mitigare i disagi alla circolazione e le ricadute sul sistema economico e portuale ravennate. (5-06022)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

la rete stradale provinciale della Murgia rappresenta un'infrastruttura essenziale per garantire l'accessibilità ai servizi sanitari, scolastici e amministrativi, nonché la mobilità dei lavoratori e il trasporto delle merci;

la documentazione del servizio di protezione civile del comune di Santeramo in Colle individua quali direttrici strategiche, tra le altre, le strade provinciali 235, 236, 127 e 128;

la strada provinciale 235, che collega Gioia del Colle, Santeramo in Colle e Altamura, è interessata da un significativo traffico veicolare, compresi mezzi pesanti e autobus di linea, e presenta dislivelli e numerosi tratti curvilinei;

la strada provinciale 236 costituisce un importante collegamento tra Bari e Matera, attraversando il territorio murgiano e garantendo l'accessibilità alle aree produttive, tra cui quella di Jesce;

la strada provinciale 127, tra Santeramo in Colle e Acquaviva delle Fonti, rappresenta un collegamento fondamentale per raggiungere l'ospedale generale regionale « F. Miulli »;

la strada provinciale 128, tra Santeramo in Colle e Laterza, è percorsa quotidianamente da lavoratori e pendolari diretti verso le aree industriali e il territorio ionico;

le caratteristiche geometriche di tali arterie, la presenza di dislivelli e curve, nonché la formazione di ghiaccio durante il periodo invernale, costituiscono elementi di criticità per la sicurezza della circolazione;

l'adeguatezza della rete viaria assume particolare rilevanza anche ai fini della gestione delle emergenze e dell'accesso tempestivo ai presìdi ospedalieri;

la manutenzione e la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali delle aree interne rappresentano condizioni essenziali per contrastare l'isolamento territoriale e garantire pari accesso ai servizi –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità esposte e, per quanto di competenza:

a) quali interventi risultino programmati finanziati sulle strade provinciali 235, 236, 127 e 128 e quale sia il relativo stato di attuazione;

b) se intenda prevedere ulteriori finanziamenti per la messa in sicurezza delle suddette arterie, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alle barriere di protezione, alla segnaletica e ai sistemi di drenaggio delle acque meteoriche;

c) se intenda promuovere interventi prioritari sulle direttrici di collegamento con i presidi ospedalieri e le principali aree produttive della Murgia. (4-09720)

L'ABBATE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. — Per sapere – premesso che:

gli acquisti pubblici verdi, Green public procurement, rappresentano uno stru-

mento fondamentale per orientare il mercato verso modelli di produzione e consumo sostenibili, favorendo l'innovazione tecnologica e la competitività delle imprese;

l'articolo 57, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, prevede l'inserimento nella documentazione progettuale e di gara delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi (Cam);

l'adozione di criteri ambientali basati sull'intero ciclo di vita dei prodotti, dei servizi e delle opere consente di valutare gli impatti ambientali e i costi complessivi, superando una logica fondata esclusivamente sul prezzo di acquisto;

nell'ambito del processo europeo di revisione della disciplina degli appalti pubblici, assume particolare rilevanza la salvaguardia degli strumenti normativi già adottati dagli Stati membri per promuovere la sostenibilità ambientale;

eventuali modifiche della disciplina europea potrebbero incidere sull'applicazione dei Cam e sugli investimenti effettuati dalle imprese italiane per migliorare le prestazioni ambientali dei propri prodotti e processi produttivi –:

quale posizione intenda assumere il Governo italiano nell'ambito della revisione europea della normativa sugli appalti pubblici;

se intenda garantire la salvaguardia dell'obbligatorietà dei criteri ambientali minimi nell'ordinamento nazionale.

(4-09732)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

BONELLI e ZARATTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

alle 7 del mattino di giovedì 12 novembre 2026, l'area degli storici bilancioni in prossimità del vecchio faro di Fiumicino (Roma) è stata oggetto di un'attività di sgombero pianificata e coordinata dalla questura di Roma, con il concorso dei contingenti della forza pubblica, dando seguito alle determinazioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto di Roma;

secondo la questura e il sindaco di Fiumicino Mario Baccini, le strutture erano occupate senza titolo come dimore private e centri di aggregazione e l'intervento è stato motivato da ragioni di sicurezza e restituzione alla cittadinanza;

i bilancioni, tradizionali edifici di legno che venivano impiegati dai pescatori di Fiumicino, sono diventati negli ultimi anni un punto di aggregazione sociale, con una scuola di vela popolare, laboratori per bambini, spettacoli teatrali e concerti, oltre che riferimento nella protesta contro il progetto della *Waterfront srl*, il porto crocieristico di Fiumicino;

nel giugno 2023 il porto è stato inserito tra gli interventi essenziali per il Giubileo 2025, inserimento strategico che consente di velocizzare le procedure burocratiche e di « aggirare » diverse normative, grazie ai poteri straordinari attribuiti al sindaco di Roma in qualità di commissario per il Giubileo;

il progetto, presentato come un'opportunità di sviluppo economico e di lavoro, a luglio 2026 ha subito una battuta d'arresto a seguito della sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio che ha annullato la valutazione di impatto ambientale operata dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, ritenendo il comune di Fiumicino non competente per promuoverne la Via sul progetto, non trattandosi di un semplice porto turistico ma di un'opera la cui componente crocieristica risulta determinante;

nonostante lo stop del Tribunale amministrativo regionale del Lazio al decreto di compatibilità ambientale rilasciato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e i lavori fermi per il porto crocieristico di Isola Sacra, si è assistito al

dispiegamento di ingenti forze dell'ordine per operare in tutta fretta lo sgombero dei bilancioni, simbolo della tradizione marinara dell'intero litorale romano e da tempo presìdi di cultura e socializzazione, portati avanti da associazioni e cittadini che avevano restituito vita a un'area altrimenti abbandonata –:

secondo quali atti e con quali motivazioni siano state eseguite le operazioni di polizia che hanno portato la mattina del 12 novembre 2026 allo sgombero dei bilancioni nella zona del vecchio faro a Fiumicino e se i Ministri interrogati non ritengano, per quanto di competenza, promuovere la convocazione di un tavolo di confronto pubblico tra le diverse istituzioni coinvolte e le associazioni e i comitati dei cittadini, sul futuro di questa area, luogo identitario della tradizione marinara del litorale romano e da tempo presidio culturale e di socializzazione per il territorio.

(3-03048)

Interrogazione a risposta scritta:

PAVANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

come riportato dalla stampa, a Perugia si è recentemente svolto l'evento di presentazione del potenziamento dell'ufficio di Polizia « Centro Storico », con sede in via Bartolo, attraverso il rafforzamento dell'organico, passato da tre a sei operatori, e l'introduzione di servizi di pattugliamento appiedato e con biciclette elettriche, allo scopo di assicurare una maggiore presenza delle forze dell'ordine nell'acropoli cittadina;

il presidio garantirà un servizio articolato su due turni, dalle ore 8 alle ore 20, con attività di pronto intervento, soccorso pubblico e ricezione di esposti, denunce, querele e segnalazioni. Dal giovedì al sabato, inoltre, le pattuglie estenderanno la propria attività anche alle ore serali e notturne, in alternanza con i Carabinieri;

all'iniziativa istituzionale, alla presenza del sottosegretario all'interno Emanuele Prisco, del prefetto di Perugia e del questore, non sarebbe stata invitata la sindaca di Perugia;

un'esclusione che ha suscitato il disappunto dell'amministrazione comunale, la quale, attraverso una nota ufficiale, ha espresso soddisfazione per il potenziamento del presidio, sottolineando tuttavia come l'intervento fosse stato fortemente voluto e sostenuto anche economicamente dal comune, attraverso l'impiego di risorse pubbliche locali;

la giunta comunale ha inoltre evidenziato come la sindaca, pur avendo regolarmente partecipato alla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, non sia stata coinvolta nell'incontro con la stampa durante il quale è stato illustrato il rafforzamento del presidio, auspicando che simili episodi di mancato coordinamento istituzionale non abbiano a ripetersi;

la vicenda solleva interrogativi che vanno oltre la mancata partecipazione a un'iniziativa pubblica e investono il corretto funzionamento dei rapporti tra le istituzioni territoriali, soprattutto in una materia, quale la sicurezza urbana, che richiede collaborazione, leale cooperazione e condivisione delle responsabilità;

ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (Tuel), il sindaco esercita specifiche attribuzioni in materia di sicurezza e incolumità pubblica, nonché di sicurezza urbana, nell'ambito delle rispettive competenze e secondo le prerogative previste dall'ordinamento;

il coinvolgimento dei sindaci nelle iniziative istituzionali in materia di sicurezza non costituisce, pertanto, una mera formalità o una concessione protocollare, ma rappresenta un elemento essenziale per garantire il coordinamento tra le autorità statali e le amministrazioni locali, soprattutto quando queste ultime contribuiscono concretamente, con risorse finanziarie e organizzative, al rafforzamento dei presìdi territoriali;

appare inoltre necessario evitare che le prefetture, chiamate a svolgere una fon-

damentale funzione di raccordo e coordinamento tra le istituzioni dello Stato e le autonomie territoriali, possano essere, anche involontariamente, percepite come strumenti di una gestione politicamente orientata delle iniziative istituzionali, con il rischio di trasformare interventi amministrativi e attività di sicurezza pubblica in occasioni di propaganda e visibilità elettorale –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga opportuno acquisire chiarimenti dalla prefettura di Perugia in merito alle ragioni per le quali la sindaca del capoluogo, pur avendo sostenuto con risorse locali il potenziamento del presidio di via Bartolo, non sia stata invitata all'iniziativa pubblica di presentazione;

quale sia la posizione del Governo in merito all'episodio descritto in premessa e, in particolare, riguardo al necessario rapporto di collaborazione istituzionale tra prefettura, questura e amministrazione comunale, tanto più in un settore nel quale il contributo dei sindaci è indispensabile;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché le prefetture garantiscano, nello svolgimento delle proprie funzioni di coordinamento, imparzialità, trasparenza, il pieno coinvolgimento delle amministrazioni locali, evitando che iniziative istituzionali in materia di sicurezza siano utilizzate, o anche soltanto percepite, come strumenti di visibilità e propaganda politica;

se non ritenga necessario assumere iniziative affinché siano rispettate da parte delle autorità territoriali di pubblica sicurezza le prassi di leale collaborazione istituzionale, assicurando il coinvolgimento dei sindaci nelle iniziative che riguardano la sicurezza dei rispettivi territori, soprattutto nel caso in cui gli enti locali concorrano direttamente alla loro realizzazione.

(4-09739)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta orale:

DORI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il Liceo « Camillo Golgi » di Broni (PV), edificio prefabbricato con componenti in cemento-amianto, ricade dal 2017 nel Sito d'interesse nazionale di Broni (ex Fibronit); sulla vicenda l'interrogante ha già presentato l'interrogazione n. 4/08485 e altri atti ispettivi, tutt'ora senza risposta;

il 23 marzo 2026, a lezioni in corso, lavori sul vano ascensore hanno disperso fibre d'amianto, tra cui amosite, esponendo circa 570 persone-studenti, in larga parte minorenni, e lavoratori;

presso la procura di Pavia pende il procedimento penale n. 580/26 ancora contro ignoti, con denunce anche su possibili fatti analoghi anteriori;

le integrazioni documentali trasmesse alla procura dallo Sportello amianto nazionale, ente di tutela ambientale riconosciuto ex decreto ministeriale n. 166 del 2025, evidenzierebbero probabili illeciti amministrativi: non solo per la riapertura del settembre 2026, disposta, per quanto consta, prima che fosse reso pubblico il completamento del censimento integrale dei materiali contenenti amianto e della valutazione del rischio, affidati dalla provincia di Pavia con determinazione n. 1095 del 31 agosto 2026, ma già dal 2017, quando l'edificio, pur inserito nel Sin, avrebbe continuato a essere utilizzato in apparente assenza della documentazione, delle formalità e degli obblighi prescritti dal punto 4 dell'allegato del decreto ministeriale 6 settembre 1994; il primo censimento, con nomina pressoché contestuale del responsabile del rischio amianto, risalirebbe infatti al 2020 se pur obbligatorio e non omissibile dal 1994;

l'associazione Avani (Associazione vittime amianto nazionale italiana) ha docu-

mentato il caso della collaboratrice scolastica, F.G., in servizio nel Liceo per circa venticinque anni, deceduta nel settembre 2020 per mesotelioma pleurico;

a quanto consta all'interrogante, secondo i familiari, la lavoratrice, priva di dispositivi di protezione, lavava pavimenti e pareti delle aule, raccoglieva le polveri dei pannelli distaccati e avrebbe pulito la palestra dopo la sostituzione dei pannelli danneggiati, che usata dagli studenti per decenni, risulta oggi interdetta dall'Ats dopo i fatti del 23 marzo;

fermo restando che l'accertamento del nesso causale spetta agli organi competenti, la vicenda parrebbe attestare che l'edificio ha esposto da tempo i lavoratori al rischio amianto e oggi quei materiali, più vetusti di oltre trent'anni, sono inevitabilmente più fragili, eppure, dopo mesi di fermo, si è deciso il riutilizzo senza alcuna bonifica integrale successiva ai fatti di marzo, nonostante per l'amianto non è individuata alcuna soglia d'esposizione priva di rischio cancerogeno;

il principio di precauzione (articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea; articolo 301 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e decreto legislativo n. 81 del 2008, come modificato dal decreto legislativo n. 213 del 2025, che equipara gli studenti ai lavoratori, impongono di non attendere i lunghi tempi degli accertamenti giudiziari, visto che lavoratori e studenti minorenni sono giornalmente esposti a un rischio noto sul piano fattuale ed epidemiologico –:

se i Ministri interrogati intendano assumere urgentemente ogni iniziativa di competenza – anche tramite il Comando carabinieri per la tutela della salute e il coinvolgimento della prefettura, promuovendo presso regione Lombardia, Ats di Pavia e Sindaco di Broni responsabile per la tutela della salute pubblica, l'adozione di ogni misura necessaria a garantire il pieno rispetto del principio di precauzione, contingibile e urgente previsti dall'ordinamento – per la chiusura immediata del Liceo e il trasferimento immediato della popolazione scolastica in locali idonei o, sino alla loro individuazione, in didattica a distanza, poiché il diritto alla salute (articolo 32 della Costituzione) non può essere bilanciato con il rischio d'esercitare in quell'edificio il diritto allo studio, esercitabile altrove in sicurezza anche con mezzi tecnologici, sino all'integrale bonifica e alla totale eliminazione del rischio conclamato, visto anche il finanziamento del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per la bonifica/demolizione di oltre 3 milioni di euro ad oggi inutilizzato, nonché per verificare, tramite il Registro nazionale dei mesoteliomi e i centri operativi regionali incaricati, eventuali ulteriori casi tra quanti hanno lavorato o studiato nell'istituto. (3-03047)

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. — Per sapere – premesso che:

la sicurezza degli edifici scolastici rappresenta una condizione imprescindibile per garantire il diritto all'istruzione e la tutela dell'incolumità degli studenti, del personale docente e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario;

nel territorio della Murgia permangono criticità relative alla vulnerabilità sismica, alla manutenzione e all'adeguamento strutturale del patrimonio edilizio scolastico;

nel comune di Altamura, la storica scuola IV Novembre, situata in viale Martiri 1799, risulta chiusa dal dicembre 2022 a causa della vulnerabilità sismica dell'edificio;

in data 19 novembre 2026 è stata resa nota la sottoscrizione del disciplinare di finanziamento tra il comune di Altamura e la regione Puglia per gli interventi di ristrutturazione dell'istituto;

l'investimento complessivo ammonta a 5.998.000 euro, di cui 3.500.000 euro a valere sul programma regionale Puglia 2021-2027 e 2.498.000 euro a carico dell'amministrazione comunale;

gli interventi riguardano l'adeguamento sismico e antincendio, il restauro

delle facciate, il conseguimento dell'agibilità e il possibile miglioramento delle prestazioni ambientali dell'edificio;

l'amministrazione comunale ha altresì candidato a finanziamento interventi riguardanti gli istituti Tagliaferri, Pacelli, San Giovanni Bosco, Garibaldi e Madre Teresa di Calcutta;

anche nel comune di Gravina in Puglia si pone la necessità di verificare le condizioni strutturali e manutentive degli edifici scolastici, anche in relazione agli effetti degli eventi meteorologici estremi;

la vetustà del patrimonio edilizio scolastico, unitamente ai rischi sismici e climatici, richiede una programmazione coordinata degli interventi, evitando che le difficoltà finanziarie degli enti locali determinino ritardi nella messa in sicurezza delle strutture –:

se il Ministro interrogato, per quanto di competenza, intenda fornire un quadro aggiornato delle condizioni di sicurezza degli edifici scolastici nei comuni di Altamura, Gravina in Puglia e degli altri comuni della Murgia. (4-09719)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

DELL'OLIO, PAVANELLI, CAROTENUTO e AMATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto appreso dagli organi di stampa, la recente revisione statutaria della Cnpr che ha riproposto la deroga statutaria (indicandola come « limitazione » anziché azzerandola) per consentire attraverso una delibera del novembre 2024, l'ampliamento del Consiglio di amministrazione da 11 a 13 membri e perpetuare la presidenza dell'ente previdenziale oltre il limite statutario, rischia di configurare in realtà a giudizio dell'interrogante una nuova misura « *ex novo* » per un privilegio « *ad personam* »;

al riguardo l'interrogante evidenzia che, rispetto allo statuto vigente che fissa il limite massimo e inderogabile di tre mandati consecutivi, la clausola transitoria individua un unico ed esclusivo beneficiario: il presidente in carica, Luigi Pagliuca, alla guida dell'ente dal 2014 e giunto al termine dei 12 anni consentiti, con il risultato di « blindare » tale delibera e sottoporre conseguentemente al Comitato dei delegati del prossimo 24/25 novembre lo Statuto: « per presa d'atto, conferma e riconoscimento come definitivo »;

si tratta di un *escamotage* procedurale, a giudizio dell'interrogante, grave e del tutto inopportuno, che rischia inevitabilmente di investire della vicenda i Ministeri vigilati, al fine di verificare la correttezza dell'operato e, nel caso, avviare le procedure di commissariamento straordinario dell'ente, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, in ordine alla trasparenza e alla correttezza dell'operato da parte della gestione del medesimo ente previdenziale;

l'interrogante al fine, evidenzia ulteriori profili critici, che destano evidenti dubbi e perplessità, che si rinvengono da un documento della Direzione generale del Dipartimento per le politiche del lavoro (doc. 10143 del 12 settembre 2025), in relazione alla suesposta delibera del Comitato dei delegati, che riporta una serie di rilievi molto critici e conclude diffidando lo stesso ente dall'approvazione della medesima delibera, ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente;

in ordine alle modifiche proposte la Direzione generale del Ministero del lavoro (a seguito dei pareri pervenuti da parte dei Ministeri vigilanti) ha infatti complessivamente smentito l'impianto deliberativo sulla revisione statutaria della Cnpr, evidenziando che la documentazione ricevuta era nel complesso alquanto carente e non era correlata da una adeguata relazione illustrativa, né tantomeno da una relazione

tecnica per analizzarne i maggiori oneri sull'equilibrio di bilancio;

nonostante quanto evidenziato dalla suesposta Direzione del medesimo Ministero del lavoro, l'interrogante evidenzia altresì nuovi e incomprensibili aspetti paradossali in relazione a quanto descritto, che riguarda i Ministeri interrogati, i quali attraverso un decreto ministeriale del 20 novembre 2026, hanno deliberato favorevolmente le richiamate modifiche allo Statuto approvate dalla Cnpr, contravvenendo palesemente a quanto dichiarato dalla stessa Direzione come in precedenza riportato;

a giudizio dell'interrogante, la suesposta vicenda desta sconcerto e preoccupazione, valutato che la recente revisione statutaria della Cnpr, oltre ad apparire manifestamente ambigua e scarsamente trasparente sul piano giuridico (oltre a determinare un inutile ed oneroso ampliamento del Consiglio di amministrazione incomprensibile di fronte a una platea di iscritti in calo) evidenzia una palese difformità in ordine agli aspetti decisionali dei Ministeri interrogati considerate le decisioni assunte al loro interno –:

quali siano gli intendimenti dei Ministri interrogati, per quanto di competenza, in riferimento a quanto esposto in premessa;

se non ritengano urgente e necessario riconsiderare il contenuto del decreto interministeriale che appare all'interrogante – alla luce delle valutazioni sin qui esposte – non condivisibile, e valutare, per quanto di competenza, la sussistenza dei presupposti per la nomina di un commissario straordinario, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 anche considerato, peraltro, che la gestione finanziaria pregressa del Cnpr appare fortemente critica. (4-09717)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura.* — Per sapere – premesso che:

il 15 luglio 2026 un vasto incendio ha interessato la località « Padre Eterno », nel comune di Gravina in Puglia, area di particolare pregio naturalistico, paesaggistico e storico-archeologico;

le fiamme hanno devastato circa 160.000 metri quadrati di superficie, pari a 16 ettari, interessando la pineta, la macchia mediterranea, la vegetazione spontanea e l'area delle tombe della necropoli Padre Eterno, sottoposta a vincoli ambientali, paesaggistici e archeologici;

l'incendio ha provocato danni agli ecosistemi locali, alla flora e alla fauna selvatica, rendendo necessario l'intervento dei vigili del fuoco, dei carabinieri forestali, della protezione civile e dell'ARIF Puglia, con l'impiego di due elicotteri antincendio e un Canadair;

il 16 novembre 2026 sono state eseguite due misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti indagati per incendio boschivo aggravato e deterioramento di beni culturali, ferma restando la presunzione di innocenza;

l'area interessata costituisce un patrimonio di particolare valore per la comunità locale e per la valorizzazione culturale e turistica del territorio murgiano;

la perdita della copertura vegetale può inoltre determinare fenomeni di erosione del suolo, incremento del rischio idrogeologico e compromissione degli *habitat* naturali;

la legge n. 353 del 2000, legge-quadro in materia di incendi boschivi, disciplina le

attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, per quanto di competenza, intendano adottare per potenziare, in collaborazione con gli enti territoriali, i sistemi di monitoraggio, sorveglianza e prevenzione degli incendi nelle aree di particolare pregio ambientale e culturale della Murgia, nonché per promuovere un programma integrato di recupero e valorizzazione del sito archeologico e naturalistico Padre Eterno.

(4-09734)

L'ABBATE. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. — Per sapere – premesso che:

nella notte tra il 7 e l'8 novembre 2026, violente precipitazioni hanno interessato il territorio del comune di Ginosa, in provincia di Taranto, colpendo in particolare Marina di Ginosa e le campagne circostanti, provocando diffusi allagamenti e ingenti danni al patrimonio pubblico e privato;

le intense precipitazioni hanno determinato l'allagamento di abitazioni, locali commerciali, sottopassi e autorimesse, compromettendo la viabilità e causando il temporaneo isolamento di alcune zone del territorio;

particolarmente colpito risulta il comparto agricolo, con centinaia di ettari di terreni sommersi, aziende agricole rimaste isolate e possibili danni alle colture, alle attrezzature e alle infrastrutture rurali, con rilevanti ripercussioni economiche e occupazionali;

l'amministrazione comunale ha tempestivamente attivato il Centro operativo comunale, mentre i vigili del fuoco, gli operatori della protezione civile, la polizia locale e le organizzazioni di volontariato sono intervenuti per garantire la sicurezza della popolazione;

in data 9 novembre 2026, la consigliera regionale Annagrazia Angolano, in raccordo con il sindaco di Ginosa, Vito Parisi, ha annunciato la richiesta di un'audizione presso la Commissione ambiente del Consiglio regionale della Puglia, con il coinvolgimento della protezione civile regionale, dell'Autorità di bacino e delle strutture competenti in materia di difesa del suolo;

il territorio di Ginosa presenta una particolare vulnerabilità al rischio idraulico e idrogeologico, come dimostrano anche i precedenti eventi alluvionali che hanno interessato Marina di Ginosa nel 2011 e Ginosa nel 2013;

con deliberazione del consiglio comunale n. 13 del 21 marzo 2023 è stato approvato l'aggiornamento del Piano comunale di protezione civile, nell'ambito del POR Puglia 2014-2020, Asse V, relativo all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla prevenzione e gestione dei rischi;

il ripetersi di tali eventi rende necessario verificare l'adeguatezza delle opere di mitigazione del rischio idraulico, l'efficienza dei sistemi di drenaggio delle acque meteoriche, lo stato di manutenzione dei canali di bonifica e del reticolo idrografico;

l'aumento dei rischi connessi agli eventi meteorologici estremi rende imprescindibile una programmazione strutturale degli interventi di adattamento ai cambiamenti climatici, anche attraverso soluzioni basate sulla natura, la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e il ripristino della capacità naturale di assorbimento delle acque meteoriche –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, per quanto di rispettiva competenza, quali ulteriori interventi intendano programmare, anche nell'ambito del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, per prevenire il ripetersi di analoghi eventi e garantire la sicurezza della popolazione e delle attività economiche. (4-09735)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazioni a risposta scritta:

BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere – premesso che:

il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), ente pubblico cui sono attribuite funzioni di indirizzo, coordinamento e vigilanza nell'ambito dell'ordinamento sportivo, è tenuto ad assicurare il rispetto dei princìpi di legalità, trasparenza, imparzialità e uniformità nell'applicazione delle regole alle federazioni sportive nazionali;

il Coni ha disposto il commissariamento della Federazione italiana giuoco calcio (Figc) in relazione alla questione del mancato tesseramento del presidente, ritenendo sussistenti i presupposti per un intervento sulla *governance* federale;

con riferimento alla Federazione italiana sport equestri (FISE), le elezioni del 9 settembre 2024, che hanno confermato Marco Di Paola alla presidenza, sono state oggetto di un procedimento giudiziario nel cui ambito sono emerse anomalie concernenti la regolarità della procedura elettorale, con particolare riferimento alla compilazione di almeno 248 deleghe di voto;

la richiesta di archiviazione formulata in sede penale, motivata dall'assenza dei presupposti per la configurabilità del reato ipotizzato, non esclude di per sé la rilevanza delle condotte esaminate sotto il profilo della regolarità elettorale sportiva, la cui valutazione compete agli organi di giustizia sportiva;

il presidente della Fise, Marco Di Paola, ricopre altresì la carica di vicepresidente vicario del CONI e, secondo quanto riferito dall'interrogante, ha partecipato alla deliberazione concernente il commissariamento della Figc;

sarebbe opportuno comprendere le regioni per cui il Coni ha disposto il commissariamento della Figc in relazione al mancato tesseramento del presidente, mentre non risulta adottato un provvedimento di analoga natura nei confronti della Fise, il cui presidente, nonché vicepresidente vicario del Coni che ha partecipato alla deliberazione sul commissariamento della Figc, è stato interessato da una vicenda giudiziaria nella quale sono emerse anomalie relative alla regolarità della propria elezione federale –:

se il Ministro interrogato disponga di elementi, per quanto di competenza, in ordine alla vicenda esposta in premessa con riferimento al diverso trattamento riservato dal Coni alle due federazioni.

(4-09718)

BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere – premesso che:

il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), ente pubblico cui sono attribuite funzioni di indirizzo, coordinamento e vigilanza nell'ambito dell'ordinamento sportivo, è tenuto ad assicurare il rispetto dei principi di legalità, trasparenza, imparzialità e uniformità nell'applicazione delle regole alle federazioni sportive nazionali;

il Coni ha disposto il commissariamento della Federazione italiana giuoco calcio (Figc) in relazione alla questione del mancato tesseramento del presidente, ritenendo sussistenti i presupposti per un intervento sulla *governance* federale;

con riferimento alla Federazione italiana sport equestri (Fise), le elezioni del 9 settembre 2024, che hanno confermato Marco Di Paola alla presidenza, sono state oggetto di un procedimento giudiziario nel cui ambito sono emerse anomalie concernenti la regolarità della procedura elettorale, con particolare riferimento alla compilazione di almeno 248 deleghe di voto;

la richiesta di archiviazione formulata in sede penale, motivata dall'assenza dei presupposti per la configurabilità del reato ipotizzato, non esclude di per sé la rilevanza delle condotte esaminate sotto il profilo della regolarità elettorale sportiva, la cui valutazione compete agli organi di giustizia sportiva;

il presidente della Fise, Marco Di Paola, ricopre altresì la carica di vicepresidente vicario del Coni e, secondo quanto riferito dall'interrogante, ha partecipato alla deliberazione concernente il commissariamento della Figc;

sarebbe opportuno comprendere le ragioni per cui il Coni ha disposto il commissariamento della Figc in relazione al mancato tesseramento del presidente, mentre non risulta adottato un provvedimento di analoga natura nei confronti della Fise, il cui presidente, nonché vicepresidente vicario del Coni che ha partecipato alla deliberazione sul commissariamento della Figc, è stato interessato da una vicenda giudiziaria nella quale sono emerse anomalie relative alla regolarità della propria elezione federale –:

se il Ministro interrogato disponga di elementi, per quanto di competenza, in ordine alla vicenda esposta in premessa con riferimento al diverso trattamento riservato dal Coni alle due federazioni.

(4-09737)

* * *

TURISMO

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro del turismo, al Ministro della cultura.* — Per sapere – premesso che:

la Puglia custodisce un significativo patrimonio di competenze artigianali, produzioni artistiche e mestieri tradizionali, espressione dell'identità culturale, storica ed economica dei territori; la lavorazione della ceramica, della cartapesta, della pietra, del legno, dei tessuti e dei ricami rappresenta un patrimonio di conoscenze che rischia di essere progressivamente disperso anche a causa delle difficoltà del ricambio generazionale;

dal 13 al 15 novembre 2026 si è svolta l'iniziativa « Fabbriche Aperte », promossa da Unioncamere Puglia, che ha coinvolto circa cinquanta realtà produttive regionali, consentendo ai visitatori di accedere a laboratori artigianali, imprese e luoghi della cultura produttiva;

tale iniziativa evidenzia le potenzialità del turismo d'impresa e del turismo esperienziale quali strumenti per diversificare l'offerta turistica, favorire la destagionalizzazione dei flussi e generare nuove opportunità economiche per le micro e piccole imprese;

secondo quanto riportato dall'Ansa il 18 novembre 2026, Confartigianato Puglia ha evidenziato la necessità di misure strutturali a sostegno delle imprese artigiane, con particolare riferimento ai costi energetici e alle difficoltà di accesso al credito;

anche l'aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia sull'economia pugliese, pubblicato il 13 novembre 2026, evidenzia il perdurare della contrazione del credito alle imprese di minori dimensioni;

la valorizzazione delle botteghe artigiane attraverso percorsi turistici ed esperienziali potrebbe contribuire alla rivitalizzazione dei centri storici, al contrasto dello spopolamento dei piccoli comuni e alla creazione di opportunità occupazionali per i giovani –:

se intendano sostenere, per quanto di competenza, la realizzazione di itinerari turistici dedicati agli antichi mestieri e alle produzioni artigianali tipiche, anche attraverso il coinvolgimento dei piccoli comuni e delle aree interne;

se intendano adottare misure di competenza per favorire il passaggio generazionale, la formazione dei giovani artigiani e la trasmissione delle competenze tradizionali. (4-09725)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Iaria n. 7-00428, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 novembre 2026,

deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fornaro.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Polidori n. 3-03039, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 novembre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boscaini.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Beruto n. 5-05857 del 9 ottobre 2026 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09718.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0225190